

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale di Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussmann, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il segreto, che doveva dominare nel Congresso di Berlino fino ad affare compiuto, non durò, come prevedemmo già, nemmeno un'ora. Tutto si seppe, tutto si disse. Soltanto il Ministero nostro, interpellato nel Senato, si trincerò dietro questo favoloso segreto, dicendo che si vedrà come per l'Italia tutto andò bene. Pure ci conviene attendere che il trattato si renda ufficialmente noto prima di farne un resoconto riassuntivo e di aggiungervi le considerazioni e previsioni che ne devono scaturire. A quest'ora l'atto della diplomazia venne sottoscritto; ma abbiamo ancora da vedere che uno ne sia stato contento. Tanto meglio, dirà il Times, ciò prova che non avendo accontentato nessuno, è un compromesso abbastanza ragionevole, quale poteva uscire dai fatti reali e che quindi dovrà accontentare tutti, od almeno fare che tutti vi si acquietino.

Noi non neghiamo, che tante e così generali dimostrazioni di malcontento dipendano più dal desiderio e dalle speranze e pretese diverse, ed esagerate forse, di tutti, che da una giusta considerazione di quanto tutti assieme possono avere diritto di chiedere, transigendo sulle reciproche convenienze. E' anche vero, che quando crolla un vasto edificio, come l'Impero ottomano, tenuto su per tanti anni coi puntelli, e molti sono pronti per appropriarsene i frantumi, è difficile assai l'appagare tutti questi e specialmente coloro, che non soltanto non possono prendersi i pezzi grossi, ma non raccolgono nemmeno le briciole.

Ma c'era pure un modo di accontentare tutti in una giusta misura; ed era quello di erigere coi materiali viventi delle nazionalità emancipate l'edificio della libertà, dopo avere distrutto quello della violenza. E questo è appunto quello che non si volle fare, perchè Russia, Austria ed Inghilterra avevano disegnato da un pezzo quello che avevano da prendersi per sé.

Il peggio si è, che dell'edificio diroccato se ne lascia in piedi una parte, che cadrà sulla testa a qualcheduno. Poi, se anche i procuratori e tutori, cioè le grandi potenze armate, rubano adesso ai pupilli, cioè ai Popoli che sono ancora bambini, questi cresceranno e vorranno rivendicare quello che a loro spetta.

Tra i malcontenti i più malcontenti di tutti, perchè ad essi viene tolto il loro, sono i Popoli, i pupilli, ai quali si promise di emanciparli, essendo giunta l'età, od almeno di tutelarli. Ma credete voi, che Slavi, Rumeni, Albanesi, Greci, Armeni possano trovarsi contenti di restare per la maggior parte divisi tra quei tre ed il Turco?

E potranno essere contenti coloro, che non soltanto non ricavano nessun profitto dagli acquisti altrui, ma ne hanno un pericolo ed un danno positivo, come l'Italia? E si appagheranno questi di lasciare ora e sempre agli altri quieto il possesso futuro delle provincie di sì malaguisa rapinate, quando gl'invitarono, *pro bono pacis*, a sciogliere amichevolmente tutte le quistioni che pullularono dalla orientale?

E' stato convocato a Berlino un Congresso europeo; ma questo Congresso, dopo avere fatto le parti alla Russia da una parte, ha lasciato che nell'altra se la sbrighino fra loro la Russia e l'Inghilterra. Qui non c'è più Congresso europeo dunque?

Circa al regalo fatto all'Austria di tre provincie slave e di una parte dell'Albania, tutta roba d'altri, quale diritto aveva il Congresso di disporre; e ciò anche malgrado le proteste dell'Italia? Poi, perchè il Congresso ha rimandato la Turchia ad intendersi coll'Austria anche in questo? Perchè l'ha rimandata anche ad intendersi colla Grecia? Perchè l'ha lasciata alle prese coll'Inghilterra, che porta via l'isola greca di Cipro e vuole imporre da sola il suo modo di amministrare alla Turchia in Asia?

Perchè, se era un Congresso europeo, esso che ha garantito un Governo migliore, ordinato e civile ai Popoli riposti sotto al dominio turco in Europa, non ha costituito una Commissione comune che faccia eseguire il nuovo ordinamento? Il perchè lo disse il Bismarck; cioè che le diverse potenze hanno interessi diversi e quindi non agirebbero d'accordo assieme. Dunque ognuna di queste potenze farà di suo capo, e la Turchia anche?

E chi farà eseguire lo sgombero delle truppe russe dalla Bulgaria? E, se la pretesa occupazione provvisoria della Bosnia per parte dell'Austria non è una evidente menzogna, un atto di malafede

europeo, che caratterizza davvero il Congresso, chi le imporrà, e quando, di uscire da quelle Provincie?

Dunque il Congresso non avrà fatto, che consacrare le conquiste della Russia, dell'Austria e dell'Inghilterra. C'era proprio necessario, che si unisse un Congresso per questo, e che col suo assenso venisse a dire: Noi non possiamo impedire colla forza una ingiustizia commessa dalla forza di tre prepotenti, e quindi, non potendo impedirla, l'approviamo?

Ma state pur certi, che ed in Europa e nell'Asia e nell'Africa accadrà dell'altro causa questa enorme derisione del Congresso, che doveva stabilire la pace e lascia dietro a sé i germi di molte guerre.

Intanto tutti gli Stati, anziché augurarsi la pace, licenziano gli eserciti e mandare i soldati a lavorare la terra, si armano più che mai, aggiungono pesi a pesi, sottraggono le braccia al lavoro, disgustano i Popoli, e preludono ad altre contese.

Il malcontento, a cui abbiamo accennato più sopra, la stampa lo esprime in tutti i paesi ed ora in Italia, con molta ragione, più che altrove. Ma questi sono laggiù postumi. Pur troppo la stampa italiana, che avrebbe dovuto vigilare a suo tempo, si distraeva colle solite partigianerie e declamazioni. Ed anche questo è un frutto di quella che nel 1876 si chiamava una benefica rivoluzione, che doveva rigenerare l'Italia.

Che almeno la presente umiliazione facesse alquanto riflettere e ritemprasse gli animi ad una nuova vita. Possiamo noi osare di sperarlo? Speriamolo, non potendo fare altro.

Mentre a Berlino succedevano di così gran fatti, che veniva a menomarsi d'assai, relativamente, la potenza dell'Italia in mezzo al Mediterraneo, a Roma il Ministero, che aveva proposto dapprima di diminuire d'un quarto la tassa del macinato e non voleva lasciarsi imporre da una maggioranza mista di abolire del tutto quella dei grani inferiori, si lasciò improvvisamente condurre dal ministro delle finanze ad abolirla del tutto; ma questo per da qui a cinque anni, cioè nel 1883! Fu indarno, che il Sella, con un discorso, il quale conduce ora a riflettere tutta la Nazione, si volle opporre ad una tale deliberazione, la quale non aveva nemmeno nessuna urgenza, stantechè la prima esecuzione non dovrà aver luogo che da qui ad un anno. Si dovette ascoltare il Sella per pudore; ma dopo essersi già risolti di votare per iscopi politici anziché finanziari; poichè il Doda promise, senza dir come, nè quando, che avrebbe supplito al deficit di 80 e più milioni con una imposta sul consumo volontario!

Ora sono adunque tutte le menti alla ricerca di quello che possa essere tale tassa; ma infruttuosamente, giacchè pur troppo tutto è fiscato in Italia; ma si ricorrerà al gran libro del debito pubblico, poichè a voler fare per un miliardo di altri lavori pubblici non si potrà altrimenti.

Il Doda due volte batté alla porta del Senato, affinché anch'esso votasse a tamburo battente e senza discussione l'improvvida legge; ma il Senato trovò, e lo disse col mezzo del presidente della sua Commissione, che era del suo dovere, del pari che del suo diritto, di esaminare scrupolosamente lo stato delle finanze, e vedere se questo scompiglio del sistema tributario si potesse senza danno o pericolo operare, e se era urgente, che lo facesse adesso una Camera, che da qui a cinque anni non esisterà più. Questa saggia deliberazione fu come un secchio d'acqua gelata sulla testa riscaldata del ministro delle finanze, che alla sua ambizione personale sembra voler sacrificare gl'interessi più vitali della Nazione. Pare che egli, trovandosi poco d'accordo coi suoi colleghi, avesse forzato loro la mano, ed avesse voluto gettare così il Ministero in piena balia dei suoi avversari di Sinistra, che temevano di vederlo prendere un'altra via.

Fu un varo, che rimase a mezzo, come pur troppo accadde di quello del Dandolo alla Spezia, a portar il quale nel golfo ci volle la forza di altri vapori. Così forse ci vorranno altre forze a rimettere a gala, se peggiori danno non ne avviene, le finanze dello Stato.

Il Re e la Regina, acclamati a Roma, alla Spezia e lungo il loro viaggio, fecero la loro prima visita a Torino, dove li accoglievano festanti di sincera gioia e di amore affetto quegli abitanti. Due fatti gravissimi intanto, il mal esito della politica estera e la sbrigliata politica finanziaria s'impongono in tutta Italia alla riflessione dei più assennati e che curano l'incolumità della patria nostra, che non si salva con dimostrazioni piazzajuole come si sembra in vena di farne in città parecchie, ma col senno e colla mano

di tutti, forse con nuovi sacrifici, e soprattutto con maggiore prudenza; chè se non si ha saputo ardire a tempo, non si deve nemmeno fuori di tempo essere imprudenti.

Forse non è lontano il tempo, in cui l'Italia dovrà far uso un'altra volta di tutta la virtù di cui è capace.

Il Discorso di Quintino Sella

(Continuaz. vedi n. 166-97-78)

Macinato! togliamo il macinato, senza badare ad altro, per entusiasmo, così alla spensierata, senza che, a mio credere, la situazione finanziaria lo giustifichi.

Ma, signori, l'onorevole Bertani in una sua lettera ha scritto quanto segue:

« Fra le cinque imposte principali che si hanno in Italia, la fondiaria, la ricchezza mobile il macinato, il dazio di confine e il dazio di consumo, la più coordinata, la più perequata è certamente quella sulla macinazione dei cereali. »

Credo che l'onorevole Bertani dica la verità. E vi par poco? Non è facile, come si vedrà quando si vorranno addottare le altre tasse a cui si è accennato e colle quali si vuole supplire il macinato, non è facile presentare delle imposte che si perechino in tutto il paese, tanto sulla popolazione dei comuni chiusi, come sulla popolazione disseminata nelle campagne come fa il macinato.

Non è facile trovare imposte, che gravino ugualmente sulle diverse classi.

Considerate, o signori, che voi avete fatto oggi per il macinato le spese di primo impianto, e che avete sopportato la durezza della prima applicazione.

Malcontento! c'è il malcontento per il macinato?

Non lo nego, non c'è tassa che non dispiaccia; vedo che la revisione che oggi si fa della tassa sui fabbricati non rende molto allegri i contribuenti.

Ma io ho grande paura (lasciatemi dire tutto il pensiero mio) che questo malcontento sia, in qualche parte almeno, il frutto dell'opera dei partiti politici.

Voci. No! no!

Sella. Io credo che ciò non avverrebbe se noi ci fossimo condotti rispetto alle tasse come in Francia, per esempio, dove tutti i partiti si combattono accanitamente su tutte le cose, ma nella questione delle finanze hanno votato in una Sessione 600 milioni con un accordo... (Rumori)

Presidente. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

Sella... mirabile. Nessuno intendeva di scuotere la base finanziaria, imperocchè tutti sentono che l'avvenire di quel paese dipende dalle sue finanze.

Si parla di riforme d'imposte, di prerequisizione fondiaria!

Da un pezzo ho sentito parlare della perequazione fondiaria; si è provato a farne una nel 1864. Ricordiamo bene quello che avvenne allora, e quali difficoltà vi furono.

Le riforme d'imposte si fanno bene, a mio avviso, quando si può procedere a una diminuzione. Allora si perequano più facilmente; ma se si tratta di riformare imposte in via di aumento, ah! signori, vedrete all'esperienza, come crescono le difficoltà.

Laonde anche con questi intendimenti, con queste idee che sento manifestare da tutte le parti, non affrettarei, o signori, a rinunziare alle risorse dell'erario; anche se ve ne sovrabbondasse un poco. Voi ne avrete bisogno appunto per la riforma delle imposte stesse.

Ma finalmente, è savio il deliberare fin d'ora: nel 1883 cesserà questa imposta? Potrei, domandarvi: siete stati molto soddisfatti, di aver preso un impegno a data fissa, per quel che riguarda le ferrovie? (Movimenti) Si è mai veduto altro paese, in cui qualche cosa di simile si sia fatto?

Ieri l'onorevole Morpurgo citò un caso dell'Inghilterra; ma come egli stesso disse, prima di tutto non si trattava d'intervallo così lungo, e poi c'era un insieme di molte ragioni speciali.

Ma io capisco che se nel 1883 si potrà abolire il macinato se ne votasse l'abolizione nel 1882. Ma che necessità, che utilità c'è, di votare sin d'ora un articolo di legge che dichiara abolito il macinato al 1883?

Signori, l'onorevole Englen disse benissimo ieri: la tassa si troverà scossa in questo frattempo. Avrete delle gravi difficoltà, disse l'on. Englen, a mantenerla. Assumete, aggiungeva egli, una grandissima responsabilità.

Ma che necessità c'è di far tutto questo? Perchè non aspettare che il risultato della pubblica finanza vi abbia dimostrata la possibilità dell'abolizione di questa tassa?

Il mio profondo convincimento è che troppo presto si delibera l'abolizione della tassa del macinato, anche e massime nell'interesse delle classi le meno agiate, a cui auguro per parte mia soprattutto abbondanza di lavoro proficuo.

Signori, è durissima cosa per me il tenere il linguaggio che oggi tengo; ve lo confesso anche per circostanze personali, ma c'è stata in me la profonda convinzione di un dovere da compiere, e per farlo ci volle (dico addirittura ogni cosa) tutta la virtù di cui sono capace.

Ma se con coscienza serena, o signori, io son disposto a far olocausto della persona mia, non intendo trascinare meco alcuno, e tanto meno gli amici miei che mi hanno data la più alta prova di stima che dar si possa ad un uomo, la loro fiducia nella sventura. (Bravo! a destra)

Mormorio a sinistra)

L'onorevole ministro ha preso la responsabilità di richiedere prima una riduzione e poi l'abbandono del macinato. Ebbene, io convengo, o signori, che allato della questione finanziaria sorge una questione politica gravissima, la quale può benissimo indurre a conclusioni diverse da quelle a cui si andrebbe per le considerazioni meramente finanziarie. E' un fatto grave, di una gravità per me inaudita, che un Ministro assuma, in condizioni come queste, la responsabilità di dichiarare che s'incarica della pubblica azienda: essendo fin d'ora deliberata l'abolizione del macinato per il 1883, ed abolito in parte non piccola dal primo luglio 1879.

Ed è specialmente grave la parte politica per i paesi, in cui si consuma molto granturco. Io convengo pienamente che là, dove c'è molto consumo di granturco da un lato, e dall'altro la macinazione del frumento si fa in grandi molini industriali, si possa dire che le molestie del macinato scompaiono quando si abolisce la tassa sui cereali inferiori. Infatti, mentre chi consuma polenta, per la natura stessa di questa farina, ogni settimana, ogni due settimane va personalmente a portare il granturco al mulino ed a piastre col mugnaio; invece chiunque consuma pane, sia agiato o no, trova la tassa compenetrata nel prezzo e non ha a discutere esso la tassa con chicchessia. (Mormorio a sinistra)

Tollerate le mie parole, o signori, già che io ne parlo da un punto di vista molto disinteressato. E' la verità. Quindi è che prego i miei amici di lasciarmi piena libertà; ed ho parlato e parlo per mio esclusivo conto personale. Credo che nessuno in buona fede vorrà attribuire i concetti, che mi sono permesso di svolgere, a qualsiasi altro fine.

Sono adunque o solo, o quasi solo. *Unus nullus*, dirà qualcuno.

Una voce. Solo no!

Sella. Io non so se ci sia altri: parlo come se fossi solo.

Ebbene, *unus nullus*, non servirà a niente, dirà taluno. No: io credo che possa essere non del tutto inutile questo, che è possibile sia l'ultimo atto della mia vita parlamentare. (Movimenti) E' un esempio di disinteressata fedeltà ad una profonda convinzione. (Bravo!)

(continua)

La nuova imposta volontaria, con cui supplire all'abolizione del macinato, secondo l'Avvenire, che forse, colle aure che spirano, non trova più consigliabile il *disarmo*, come opinava prima, e che ora parla della *trasformazione dei tributi*, non dovrebbe essere sul vino « il cui uso moderato è forza, è salute, è letizia, tanto per il ricco che per il povero »; ma bensì « una tassa a base larga e che percuota un consumo volontario e volontario » cioè quella « sul consumo delle bevande spiritose aventi un dato grado di alcoolicità, appunto allo scopo di escludere il vino, e sulla birra, la quale non è in Italia una bevanda necessaria. »

I proventi di questa tassa poi potranno, secondo il finanziere dell'Avvenire, essere destinati « alla abolizione delle tasse di fabbricazione dell'alcool e della birra. »

Ben trovata perdinci! Ma con questo l'Avvenire confessa di non avere « la pretesa di aver scandagliato a fondo l'animo dell'on. Ministro delle finanze, il quale si dedica con immenso studio alla soluzione d'un problema per il quale sarà raccomandata presso i posteri quella chiara fama di economista e di uomo di Stato che gli hanno accordato i suoi contemporanei. » Già par di vedere spuntare una nuova schiera di commendatori dell'acquavite, del rum e della birra, da farne invidia ai commendatori dello zucchero.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 13.

A sesto ed ultimo commissario per la commissione d'inchiesta ferroviaria fu eletto Brioschi. Deliberasi rinviare ad altra epoca la discussione sul progetto per l'istituzione del Monte Pensionsi per gli inseguiti elementari.

Si fa la commemorazione del senatore Monsi. guor Di Giacomo.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

ITALIA

Roma. Ecco una nota che il Ministro guardasigilli ha inviata alle Autorità da lui dipendenti in seguito della nomina del nuovo arcivescovo di Napoli monsignor Sanfelice.

Roma, 3 luglio.

Essendo più che mai fermo nel Governo il proposito di conservare salve ed impregiudicate le R. prerogative, credo ad ogni buon fine, prevenirla che ove, con offesa ai diritti del R. patronato, s'intenda dalla Santa Sede di poter procedere alla nomina del nuovo arcivescovo di questa città, la S. V. dovrà dare le più energiche ed oculate disposizioni per impedire che il nominato possa, anche indirettamente ed in modo qualunque, partecipare alla temporalità della mensa; e per impedire che sotto qualunque pretesto possa int. odursi nel locale dell'Episcopio.

Il ministro, CONFORTI.

— Circolano a Roma le più strane voci intorno a un preteso memorandum indirizzato da Sua Eminenza il cardinale segretario di Stato ai Governi di Francia e d'Austria-Ungheria, per interessarli a trattare nel congresso la questione politico-religiosa della Santa Sede e la situazione fatta al Pontefice ed alla Chiesa per l'occupazione di Roma.

— Il ministro Zanardelli assicurò che si conserveranno a Torino le officine delle ferrovie.

— È imminente la ricostituzione del Ministero dell'agricoltura.

— Vuolsi che si sia trovato un componimento col Ministero dell'istruzione, il quale conserverebbe gli Istituti tecnici. Le poste e i telegrafi passerebbero al Ministero d'agricoltura.

— Si telegrafa da Palermo, 11, alla Gazzetta Piemontese:

— È morta ieri una guardia marina della fregata austriaca *Dandolo*, che era giunta nel nostro porto.

D'ordine dell'autorità, tutti gli ufficiali della guarnigione, le rappresentanze dei reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria, e il generale di brigata col suo stato maggiore, gli resero gli onori militari, volendo dimostrare con solenni funerali l'amicizia dell'Austria e dell'Italia.

ESTERO

Francia. Tutti i giornali repubblicani considerano ora meno sfavorevolmente l'occupazione di Cipro. Il *Journal des Débats* vede nell'occupazione inglese forse la miglior garanzia della pace.

— Si afferma che l'Inghilterra diede alla Francia formali garanzie riguardo alla Siria ed all'Egitto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Continuazione e fine dei Regolamenti pubblicati dal Municipio, vedi n. 66.

Capo III.

Art. 128. È vietato a chiunque di recar danno o di praticare cambiamenti o modificazioni di qualsiasi sorte al selciato, ai marciapiedi ed in generale al piano, alle cunette ed ai manufatti delle pubbliche vie e piazze si interne che esterne della città.

Art. 129. Chiunque vorrà intraprendere un lavoro od una riparazione che renda necessario l'uso del fondo pubblico, deve ottenere uno speciale permesso dall'Autorità Municipale ed uniformarsi strettamente nella esecuzione del lavoro agli ordini dell'Ingegnere Municipale.

Art. 131. È vietato di transitare con carrette, carriuole od altro ruotabile qualsiasi con bestie da tiro o da soma, ovvero con voluminosi carichi, con secchie od altri recipienti pieni di acqua o di liquidi per i marciapiedi, portici, viali di passeggio riservati ai pedoni sia interni che esterni della Città.

Art. 133. Ogni appostamento sulle pubbliche vie o piazze non può aver luogo che nelle località destinate e sotto la osservanza delle discipline stabilite dal relativo regolamento, pel posteggio.

Art. 134. È vietato agli esercenti e bottegai di tener esposti in mostra, in guisa da recar impedimento ai transeunti, oggetti del loro commercio, e così di appenderli agli achitravi, volte dei portici, cornici esterne. Ogni cosa deve essere contenuta nell'interno dei rispettivi negozi e nelle vetrine apposite.

Potrà però essere concessa la mostra sulla parete esterna della bottega sotto le condizioni da prescriversi di volta in volta.

Art. 135. È proibito di accumulare, dall'aprire al chiudersi delle botteghe, pezzi di seramenti in qualunque punto o spazio che serve a pubblico transito.

Art. 137. Le tende che sogliono essere applicate agli archi dei portici per riparo del

sole dovranno essere pulite o dalla parte dell'ordinario pubblico passaggio alle da terra almeno metri 2 e larghe quanto lo è il sottoposto marciapiedi.

Quelle che si applicano agli archi dei portici poi quali non avviene l'ordinario passaggio saranno sempre assicurate in modo che il vento agitando non le sposti.

Art. 140. È proibito di esporre sulle finestre sui pergolati, e su parti delle case, respicienti le pubbliche vie o piazze, per far asciugare, o per qualsiasi altro motivo, biancherie, panni, ecc.

Art. 142. È vietato di tener fermi sulle strade, carri, carretti o ruotabili a mano.

Quando però per lo sgombrare di casa, ovvero per caricare o scaricare qualunque oggetto fosse assolutamente necessario che qualche carro o carretto o ruotabile a mano abbia a soffermarsi sulla pubblica via, sarà tollerato che ciò avvenga per tempo strettamente necessario al carico o scarico.

Art. 143. È proibito il carico o scarico sulla pubblica via qualora il ruotabile possa venir introdotto nella casa o magazzino presso cui deve farsi.

Art. 144. È proibito di rovesciare od accatastare sulla pubblica via qualsiasi oggetto e specialmente legna, fasci e fascine.

Art. 147. I fabbri-ferrai, i falegnami, i sellai, i calzoi, i cappellai e gli esercenti simili industrie, non potranno lavorare sulla pubblica via.

Art. 149. È vietato di lavare carrozze, carri o qualunque altro ruotabile o qualsivoglia altro mobile nelle piazze e vie della città.

Art. 150. È proibito a qualunque di tenere, sia di giorno che di notte, cavalli od altri animali da tiro o da soma fermi nelle vie o piazze anche assicurati al muro per governarli o dar loro foraggio.

I maniscalchi dovranno ferrare i cavalli ed altre bestie, in luoghi chiusi, o se pubblici, destinati dal Municipio.

Art. 152. È vietato di tagliare, offendere o danneggiare in qualsiasi maniera gli alberi o le piante di ogni genere esistenti sulle pubbliche vie, passeggi, giardini, ecc.

Art. 153. È vietato l'ascendere, arrampicarsi, scuotere, gettare contro le piante, pietre, bastoni, ovvero appendervi oggetti di qualunque sorte.

Art. 156. I proprietari di stabili forniti di doccie guaste o mal costrutte sono obbligati di togliere il difetto e di farle restaurare.

Capo V.

Art. 161. I conduttori di carri o di qualsiasi veicolo da carico dovranno sempre procedere al passo per i luoghi abitati, sia il ruotabile carico o scarico.

Art. 162. Tanto i cavalli come gli altri animali da tiro e da soma devono essere condotti per la città e luoghi abitati sempre obbligati colle redini o col capestro senza scoppiettare la frusta.

Art. 163. È vietato di lasciare abbandonati cavalli, buoi od altri animali da tiro o da soma, ovvero dar loro foraggio sulla pubblica via.

Art. 170. È proibito ogni giuoco nelle vie, piazze e nei passeggi pubblici. Il Municipio potrà permettere il giuoco delle palle o del pallone nei siti e sotto quelle condizioni che reputerà opportune.

Art. 173. È vietato accendere fuochi di qualunque materia sulle pubbliche vie o piazza, e ciò per qualsiasi titolo ed in qualsiasi modo.

Regolamento di polizia edilizia.

Capitolo II.

Art. 16. Tosto che sia compiuta una fabbrica dovrà il proprietario far sgombrare a sue spese lo spazio adiacente e rimettere nel pristino stato i lastricati ed il selciato del suolo pubblico o di uso pubblico.

Capitolo V.

Art. 31. Le fronti esterne dei fabbricati esposte alla pubblica vista devono essere intonacate, tinte e conservate costantemente ed uniformemente pulite ed in buono stato. È obbligo di ogni proprietario, che esegue una fabbrica nuova o ne restaura una vecchia, di compire il prospetto colla generale imbiancatura o tinta entro sei mesi dopo terminata l'opera.

In caso di ritardo, l'Autorità municipale può ordinare l'immediato imbiancamento a spese del proprietario, salvo l'applicazione della incorsa pena. Egualmente è in facoltà del Municipio di ordinare la rinnovazione delle tinte delle facciate delle case verso la pubblica vista, quando il pubblico decoro o l'igiene il richieggano, e tale rinnovazione sarà eseguita a tutto carico e spese del proprietario, quando questi non adempia all'avuto invito nel termine fissato nel medesimo.

Art. 34. Non si potranno esporre decorazioni, insegne e simili, se non saranno riconosciute in armonia coll'esterno delle case, botteghe e porte, sia per la loro sporgenza, sia per altre cause.

In qualunque caso saranno vietate le insegne pendenti e le frasche.

Le iscrizioni dovranno essere chiare ed espresse correttamente in lingua italiana.

Art. 38. In tutte le case ove tiensi un esercizio di Birreria, Osteria e Caffè il proprietario deve a proprie spese collocare in luogo opportuno uno o due orinatoi, secondo il bisogno, per comodo dei frequentatori.

Art. 39. È obbligo di ciascun proprietario di fabbricati nell'interno della Città di eseguire e mantenere l'incanalamento delle acque pluviali,

conducendole dal tetto e dai terrazzi della casa fino alle chiaviche sotterranee ove esistono, o nelle cunette stradali, passando sotto i marciapiedi mediante tubi internati nel muro almeno metri 2.50 sopra il piano stradale.

Regolamento per la occupazione di aree e spazi pubblici.

Art. 8. Chiunque voglia ottenere il permesso di occupare uno spazio; o di girare per la Città soffermandosi qua e là per l'esercizio di qualche traffico, arte professione o mestiere, o di tenere sporgenti dal proprio negozio merci od altro, dovrà produrre istanza scritta in bollo competente al Protocollo Municipale, eccettuati quei casi nei quali è dalle disposizioni speciali dichiarate che la domanda non sia obbligatoria o possa essere verbale.

Lo spazio degli intercolunni potrà dietro permesso del Municipio, essere occupato soltanto dagli aventi negozio di fronte agli intercolunni medesimi e con merci del loro negozio, salve le disposizioni del Regolamento di Polizia Urbana. (Art. 134).

Il Sindaco, ove nulla osti, rilascerà la relativa licenza, previo pagamento della tassa stabilita.

Art. 14. Sarà vietato a chi occupa uno spazio pubblico o esercita qualsiasi commercio, industria arte, o mestiere girovago, di fare schiamazzi per attirare compratori o per qualunque altro motivo.

Elenco dei Giurati estratti il 13 luglio 1878 per servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella Sessione che avrà principio nel 30 mese stesso.

Ordinary

De Cillia Daniele di Pietro, contribuente di Pasiano (Pordenone).

Sala Felice fu Domenico, sindaco di Forni di Sotto (Ampezzo).

Cicconi nob. Beltrame cav. Giovanni, contribuente di Udine.

Castellarin Celeste fu Pietro, cons. comunale di Casarsa (S. Vito).

Dinon dott. Osvaldo fu Gio. Batt., medico di Pordenone.

Pavan Francesco uf Pietro, licenziato di Udine.

Carnelutti Giosuè fu Clemente, licenziato di Tricesimo (Tarcento).

Asquini Giovanni fu Angelo, cons. comunale di S. Daniele.

Picco Giovanni fu Giovanni, contribuente, di Tolmezzo.

Michielli Michele fu Illario, cons. comunale di Palma.

Carlini Carlo fu Carlo, contribuente di Codoi.

Grattoni Pietro di Giuseppe, licenziato di Fagnana (S. Daniele).

Tissino Gio. Batt. fu Gio. Batt., cons. comunale di Buja (Gemona).

Treu Francesco fu Giacomo, cons. comunale di Moggiò.

Della Schiava Andrea fu Nicolò, avvocato di S. Daniele.

Birarda Gio. Domenico fu Pietro, agrimensore di Rive d'Arcano (S. Daniele).

Carrussi Gio. Batt. fu Domenico, cons. comunale di Faedis (Cividale).

Montegnacco Mario fu Sebastiano, contribuente di Udine.

Rizzani dott. Antonio fu Gio. Batt., ingegnere di Udine.

Valentinis nob. Lucio-Emilio fu Gio. Batt., di Tricesimo (Tarcento).

Cesare dott. Augusto di Giuseppe, avvocato di Udine.

Ongaro Napoleone fu Luigi, contribuente di Spilimbergo.

Berlinghieri Armando fu Roberto, contribuente di Udine.

Bonin Giacomo fu Domenico, contribuente di Pordenone.

Gozzi Luigi di Giuseppe, maestro di Aviano.

Riva dott. Giuseppe fu Francesco, laureato di Udine.

Dell'Angelo dott. Leonardo di Giuseppe, avvocato di Udine.

Zorzi Lorenzo fu Tomaso, maestro di Pordenone.

Pasini Antonio fu Francesco, contribuente di Udine.

Del Calice Angelo fu Luigi, contribuente di Udine.

Giurati complementari.

Zancani Antonio fu Giovanni, consigliere comunale di Vito d'Asio (Spilimbergo).

Facchini dott. Marco di Giovanni, contribuente di Gemona.

Mazzari Giuseppe di Giovanni, contribuente di Udine.

Saccomani Giovanni fu Francesco, contribuente di Pravisdomini (S. Vito).

Nigris Pietro fu Giovanni, contribuente di Udine.

Peressutti dott. Gio. Batt. di Osvaldo, medico di Spilimbergo.

Alborghetti dott. Giuseppe fu Giovanni, laureato di S. Vito.

Stroili cav. Francesco fu Francesco, contribuente di Gemona.

Del Monego Dionisio fu Antonio, contribuente di Spilimbergo.

Massari Giuseppe di Giovanni, maestro di Pordenone.

Supplenti.

Danielis Angelo fu Marco, licenziato di Udine.

De Pauli Giuseppe di Giacomo, contribuente id.

Marcotti Pietro fu Giuseppe, contribuente id.

Mattinasi Paolo di Costanzo, maestro id.

Measso dott. Antonio di Mattia, avvocato id.

Vutri Oltino fu Jacopo, sensale id.

Lavezzari Luigi fu Rinaldo impiegato id.

Visentini Luigi fu Antonio, contribuente id.

Battistigh Adolfo fu Francesco, licenziato id.

Pari dott. Riccardo di Anton Giuseppe, medico id.

Da Pordenone ci scrivono in data 14:

Risultato delle odierne votazioni per le elezioni provinciali del nostro Distretto nei seguenti comuni.

Azzano. Zillo 103; Salice 88; Galvani 70; Bonin 1

Pasiano. » 98; » 89; » 16; » 5

Cordenons. » 33; » 34; » 111; » 21

Risultato complessivo degli undici Comuni che hanno sin qui votato: Zille voti 987; Salice 885; Galvani 605; Bonin 315. Mancano da votare tre Comuni.

Il restauro della Loggia di Udine e gli artisti friulani, note critiche e biografiche — è il titolo di un opuscolo testè uscito dai tipi Jacob e Colmegna.

Una seconda edizione è uscita dell'opuscolo *Il confine orientale d'Italia* di Riccardo Fabris.

Istruzioni agrarie ad un possidente novello è un altro opuscolo del dott. cav. P. G. Zuccheri, sul quale parleremo. È uscito dalla tipografia Seitz.

Acquirenti della «Necropoli udinese» a beneficio della Congregazione di Carità di Udine. Primo elenco.

Zamparo dott. Antonio copie 1, Mantica co. Pietro 1, Ocioni-Bonaffons prof. 1, Canciani Leonardo 1, Floreani don Giacomo 1.

Da Morzeggo ci scrivono: Siamo alle solite. L'autorità ecclesiastica locale, che sapete in quali mani disgraziatamente si trova, ha voluto farne una delle sue, declamando contro quelle povere filatrici, che in giorno di domenica fanno, come di consueto, la cernita dei bozzoli nelle nostre filande, affinché non vadano a male, massimamente in quest'anno in cui regna l'umidità.

Non era tolto nulla alle filatrici di andare alle funzioni ecclesiastiche; ma solo, anziché starsene in ozio nelle altre ore, allo stesso modo che s'usa dappertutto di fare la foglia e attendere ai banchi anche di festa, di andare al pascolo e di tagliare l'erba per gli animali ed anche di tagliare il frumento per pagare l'imposta feudale del quartese ai reverendi, si occupavano alla cernita delle gallette, considerando che anche queste sono grazie di Dio.

Questo uso pare ora un delitto e si fece una predica contro i filandieri allora stabilivano di licenziare quelle filatrici, che si rifiutassero di fare quest'opera. Difatti il giorno di Sant'Ermenegondo quasi tutte si presentarono nelle rispettive filande.

Allora si scatenò l'inferno contro di esse e le maledizioni piovvero contro queste povere pecorelle; fecero poi anche un'elemosina in chiesa per una che era stata licenziata per avere voluto salvare l'anima sua. Ci fu anche un poco edificante dialogo tra il predicatore ed il suo superiore, che parve davvero una scena di burattini.

Uscite dalla chiesa le filatrici, incerte sul da farsi, si aggiravano scioperanti per il villaggio; ma poi oltre ducento di esse andavano a fare questo lavoro di nessuna fatica, ma di tutta urgenza, allo stesso modo che avrebbero data la foglia ai banchi. Ventisei, piuttosto che andare all'inferno, si accontentarono di essere licenziate.

Altre conseguenze ne furono delle discordie in famiglia tra mariti e mogli, tra padri e figlie. Farebbero ben meglio, anziché disturbare chi fa bene, questi pessimi ministri di Dio a cercar di ricondurre al loro dovere certe altre donnette, che vanno alla raba per i mercati e certi altri che fanno i contrabbandieri; ma quelli sono peccati veniali in confronto a scernere i bozzoli dopo aver assistito alla messa!

Un giusto lagno. Il sig. Antonio De Marco di Udine consegnò a quest'Ufficio Telegrafico un telegramma il 12 corr. alle ore 1,48 pom. e fu ricevuto a Gorizia il successivo 13 alle ore 2,35 pom. Egli desidera, che questo fatto si porti a conoscenza del pubblico, e chiede, tra le altre cose, se non si comprenda forse da questi impieghi i danni che potrebbero cagionare simili ritardi a chi abbisogna del Telegrafo?

Per la pipa e contro i cattivi signori della Regia si levarono jersera alte grida in Mercatovecchio da una schiera di giovani fumatori.

Istituto Filodrammatico. Il IV Trattenimento del presente anno, avrà luogo al Teatro Minerva la sera di Martedì 16 andante alle ore 8 e mezzo precise. Si rappresenteranno: *La Famiglia del Barcajuolo*, quadretto popolare in un atto di Enrico Dossena ed *Una vittoria dell'Arte*, commedia in due atti di Edoardo Sonzogno.

Sospensione di Agenzia marittima. La Prefettura ha sospeso per un mese l'Agenzia marittima di Giacomo Modesti in Udine, per essersi egli adoperato in qualche caso a far propaganda di emigrazione.

Sta bene infatti che siavi un Agente autorizzato, il quale serva in certa guisa di valvola di sicurezza contro tanti agenti clandestini, che sorgerebbero d'ogni parte; ma è pur giusto che gli si usi rigore, quando all'ombra del mandato

ricevuto si permette di usare lo stesso arti e di recare lo stesso danno come quelli.

Tenore Guarnieri. Questo tenore osteggiato dalle intemperie, tanta prosiegua i suoi così bene incominciati concerti, e questa sera 15 corr. vi sarà un trattenimento vocale-strumentale sostenuto dalla egregia prima donna soprano signorina Adelina Calzoletti, dal basso signor Federico Raitano, nonché dalla bravissima Orchestra Guarnieri.

I cantanti Luigi Minotti e Carlo Massera non prenderanno più parte al Concerto. Non curando essi il rispetto che si deve al pubblico, dichiararono al sig. Guarnieri, di non voler più prestarsi, perchè quest'ultimo che tutto sacrificò per puntualmente pagarli, fece loro conoscere di non essere più in caso di garantir loro compenso nelle sere in cui fosse sospeso il concerto per forza maggiore. Difatti nel p. p. sabato pochi minuti prima del trattenimento, si rifiutarono di cantare pel suddetto motivo.

La signorina Adelina Calzoletti invece seppe mostrarsi, da nobile artista quale è superiore all'interesse ed accettò le condizioni suaccennate. Giovedì 18 corr. serata a beneficio della signorina Linda Dalla Santa.

Se il pubblico continuerà ad onorare ed incoraggiare il sig. Guarnieri, esso promette di procurarsi nuovi artisti, conservando però il sostegno del suo concerto, che è la valente cantante signorina Adelina Calzoletti.

Biblioteca al Friuli. Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera ore 8 1/2, tempo permettendo dal concerto musicale.

Marcia «Principe Tommaso» Risi — Mazurca «Lagrima di Mantova» Risi — Sinfonia «Tutti in Maschera» Perotti — Polka «Tant micux» Faust — Concerto «Rigoletto» Verdi — Valzer «Il passaggio della Posta» Risi — Duetto «Rigoletto» Verdi — Mazurka «La Graziosa» Mazzarock — Sinfonia «Madama Angott» Lecog — Galop «Mazzarock».

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 luglio 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 6

» morti » — » —

Esposti » 2 » — Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Anna Gabino-Toffoletti fu Giuseppe d'anni 57 att. alle occup. di casa — Teresa Degano di Giambattista d'anni 10 — Pietro Ellero di Antonio di giorni 8 — Lucia Bolognato di Giacomo di mesi 6 — Giovanni Ballico di Giov. Batt. di giorni 12 — Luigi Calcina di Pietro d'anni 3 — Giovanni Cera di Antonio d'anni 10 scolaro — Angelo Filippetti di Santo di mesi 8 — Giov. Batt. Picco fu Antonio d'anni 66 senale — Giuseppe Peressutti di Giuseppe d'anni 38 facchino — Francesco Zanelli fu Giovanni d'anni 27 possidente — Luigi Modonutti fu Giovanni Battista d'anni 12 — Giuseppe Colautto fu Pietro d'anni 68 muratore — Caterina Sacavino di Giov. Batt. d'anni 5 — Teresa Pravisano-Livotti di Pietro d'anni 32 att. alle oc. di c. — Maria Colautti di Gussolo d'anni 1 e mesi 3 — Maddalena Gattei-Gussoni fu Giov. Maria d'anni 56 att. alle occup. di casa — Francesco Del Gobbo di Michele d'anni 3 e mesi 3.

Morti nell'Ospedale Civile.

Modesta Nomeni di mesi 3 — Ignio Nicledi di mesi 4 — Caterina Merlino fu Francesco di anni 60 serva — Maria Battigelli di Giov. Batt. d'anni 37 contadina — Ermengarda Malaciti di anni 1 — Carlo Franzolini fu Angelo d'anni 66 agricoltore — Elena Nili di mesi 4 — Giuseppe Bortolotti di Luigi d'anni 23 cappellaio — Luigia Degano fu Giuseppe d'anni 31 setaiuola.

Totale n. 27 dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Gori agricoltore con Maria Vicario contadina — Faustino Savio parrucchiere con Anna Guatti att. alle occup. di casa — Francesco Brisighelli otonaio con Emilia Boemo att. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte ieri nell'albo Municipale.

Luigi Degani mugnaio con Angela Barbetti att. alle occup. di casa — Luigi Gerussi falegname con Caterina Terrin sarta — Giuseppe Bergamasco imp. ferroviario con Elena Poldialaj cuccitrice — Agostino Feruglio stalliere con Elena Del Torre att. alle occup. di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali si occupano tuttora della dilazione a novembre presa dal Senato a discutere la proposta di legge passata nella Camera dei deputati circa il macinato. In generale, malgrado il rammarico del Doda che non la sia approvata senza serio esame e lì per lì, si loda la prudenza del Senato, che vuole prima vedere quale è realmente lo stato delle finanze. E' avvertito, che il Cairoli e qualche altro ministro non ha voluto seguire la foga inconsulta del Doda. Questa legge non va in atto, che da qui ad un anno per la prima parte e da qui a cinque per la seconda. Queste frette sono dunque per lo meno puerili, se non sono qualche cosa di peggio. Così il Doda, che finora non ha esposto nessuna idea finanziaria sua propria e che fu così infelice circa al macinato da mutare consiglio tre volte in pochi giorni, avrà tempo da

coricare la famosa tassa di consumo voluttaria da sostituire al macinato, ed i suoi partigiani avranno anche il tempo di suggerirgliene qualche una, non avendo egli saputo dire all'ufficio centrale del Senato quale era la sua idea.

L'altro oggetto di cui tutti parlano è l'esito del Congresso di Berlino. All'Italia non ne viene soltanto un danno dall'incremento della potenza altrui sull'Adriatico e sul Mediterraneo, ma certi giornali di Vienna e di Londra si lasciano andare anche alla beffa; mentre tra noi si fanno delle postume, sterili e poco dignitose recriminazioni su chi ha maggior colpa in tutto questo, se il Depretis ed il Melegari, od il Crispi con esso, od i suoi successori, e delle dimostrazioni puerili e fors'anco pericolose.

Se fino dalle prime l'Italia, senza chiedere nulla, avesse saputo prepararsi nel silenzio e seguire una migliore politica all'interno, senza buttarsi ora di qua, ora di là, mettendo tutti in diffidenza del fatto suo e mostrandosi debole, avrebbe trovato chi le venisse ad offrire un compenso.

Era impossibile, che il Governo italiano ignorasse quale era la conquista vagheggiata dall'Austria; e doveva quindi prepararsi per questo caso, aspettando le confidenze e le offerte cui lo Stato vicino gli avrebbe fatto, non certo di grandi cessioni, ma almeno di una rettificazione del suo confine orientale.

Ora non è dignitoso il muovere altri lagni, non avendo saputo fare di meglio; ma bensì prepararsi in silenzio ad ogni futura eventualità. Quella d' adesso è una pace malsana e che non durerà; le occasioni adunque non possono mancare per emendare l'errore commesso, almeno quanto è possibile.

I giornali di Torino abbondano tutti di racconti delle accoglienze cordialissime fatte al Re ed alla Regina.

Il varo finalmente riuscito del *Dandolo* ha servito a dissipare quella nube di malcontento che si era sparso tra coloro, che assistevano fiduciosi a quella festa.

— Roma 13: Il *Diritto* deplora la deliberazione del Senato che rinviava la discussione della legge sul macinato a novembre; però esclude che l'intenzione del Senato sia stata ostile al Ministero. Prendendo poi atto del fatto compiuto e riconoscendo la serietà delle considerazioni del senatore Saracco, soggiunge che l'on. Seismit-Doda approfitterà dell'indugio per concretare delle proposte che valgano a tranquillare gli uomini che combatterono l'abolizione della tassa. Esprime la convinzione che vigorose riforme amministrative e severe economie e il riordinamento del sistema tributario potranno distruggere le inquietudini sollevate dall'importante discorso dell'on. Sella; e che il ministro Seismit-Doda persuaderà il Senato della serietà del suo programma finanziario (?).

Oggi è ritornato l'onorevole Zanardelli da Torino.

L'onorevole Cairoli non è ancora completamente ristabilito. Assicurasi che egli pregò vivamente i promotori del *meeting* di Napoli per l'Italia irredenta di desistere da dimostrazioni compromettenti. Avezzano ed altri promotori insistettero nel loro disegno; tuttavia garantirono un perfetto mantenimento dell'ordine.

La *Riforma* annuncia che probabilmente si terrà anche in Roma un *meeting* per l'Italia irredenta, e ne loda l'iniziativa.

Pel momento il ministro Cairoli rimarrà in Roma, e si recherà ad abitare il palazzo della Consulta.

Informazioni ufficiali assicurano che il *Dandolo* non soffrì avarie di sorta.

L'Italia assicura che il ministro Corti è atteso a Roma per giovedì.

Il *Diritto*, rispondendo alla *Riforma*, afferma solennemente che mai, sotto il precedente Ministero, s'aprì qualsiasi negoziato per un eventuale compenso all'Italia in causa dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina; che mai la Germania e l'Inghilterra si mostrarono disposte a trattare una sola questione; che mai furono fatte all'Italia delle promesse.

E soggiunge che, quando furono additati all'Europa i pericoli dell'espansione dell'Austria, l'Europa intera si mostrò incredula e indifferente. La politica dei compensi avrebbe provocato a Berlino una unanime e sicura condanna.

A tale articolo molto accentuato contro la *Riforma*, questa risponde minacciando la pubblicazione di documenti. (Persev.)

— Napoli 14, ore 11 pom. Il *meeting* tenuto oggi allo scopo di protestare contro l'indirizzo politico tenuto dal rappresentante del nostro Governo al Congresso di Berlino, riuscì imponente; regnò ordine perfettissimo. Venne mandato un saluto ai fratelli italiani delle provincie irredente.

L'onorevole Zanardelli aveva diramato una circolare ai prefetti invitandoli a vegliare perchè le agitazioni popolari, che potessero avere luogo nelle varie città, si contenessero nei limiti della stretta legalità.

— Roma 14, ore 10 pom. Si sta studiando il modo di riunire in una sola le direzioni generali delle Poste e dei Telegrafi, allo scopo di ottenere una sensibile economia.

— Nel concistorio di domani non verranno creati nuovi cardinali. Il cardinale Franchi consacrerà l'arcivescovo di Napoli.

Al Vaticano si sta studiando l'impianto di una diocesi in Bosnia. (Adriatico)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Montreal 12. Gli Orangisti decisero di abbandonare la processione progettata. La polizia li scorterà alle loro case.

Cragujevatz 12. La Scupcina approvò un indirizzo al gran Consiglio della Scupcina per l'interesse del paese, nel senso di non attaccare le decisioni eventuali del Congresso di Berlino.

Londra 13. Il *Morningpost* ha da Berlino: In occasione della discussione dei Dardanelli, Schouvaloff tentò di restringere il diritto del Sultano di accordare il passaggio alle navi da guerra ostere, ma Salisbury dichiarò che i trattati di Parigi e di Londra essendo modificati, l'Inghilterra consideravasi vincolata soltanto all'impegno verso la Porta di far rispettare la sua decisione indipendente.

Il *Times* scrive che i negoziati fra l'Austria e la Turchia per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina progrediscono bene.

Montreal 12. Le autorità sono padrone della situazione; nessun disordine.

Parigi 13. Il *Temps* crede che la prima emissione del prestito al 3 0/0 ammortizzabile pel riscatto delle ferrovie incomincerà martedì e che sarebbe soltanto di sessanta milioni.

Londra 13. Il *Times*, nella sua seconda edizione, pubblica quasi testualmente il Trattato di pace che comprende 57 articoli.

Roma 13. Il *Diritto* risponde a quelli che dicono che il Gabinetto sciupò la situazione diplomatica lasciata dal Gabinetto Depretis. Nega assolutamente che l'antecedente Ministero abbia avviato un negoziato qualsiasi per ottenere all'Italia un compenso nella eventuale cessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria e per introdurre nel Congresso la questione dei nostri confini. Dichiarò che mai la Germania o l'Inghilterra mostrarono la menoma disposizione per trattare con l'Italia la questione dei compensi e mai l'Inghilterra né la Russia né l'Austria ci fecero in questa materia promessa alcuna. La verità vera è che quando furono additati all'Europa i pericoli che all'Italia sarebbero derivati dalla espansione sovverchia di un suo già troppo potente vicino, noi trovammo l'intera Europa in questa speciale questione indifferente ed incredula. La verità vera è che quella politica della quale si vorrebbe ora suscitare in Italia il rimpianto, avrebbe subito a Berlino unanime e sicura condanna.

Berlino 13. Al pranzo di gala il Principe imperiale disse in un brindisi che ch'è lieto di rendere omaggio alla saggezza ed allo spirito di conciliazione, che produssero un risultato così grande; che l'accordo stabilito sarà una nuova garanzia per la pace e il benessere generale; che la Germania darà il suo concorso per tutto ciò che tenderà ad assicurare e conservare questi grandi benefici.

Madrid 13. Il Congresso votò il bilancio.

Vienna 14. Da Atene si hanno notizie di grave effervescenza popolare contro le decisioni del Congresso.

Vienna 13. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Berlino 13. Il Congresso nelle ultime due sedute, ha fatto alcuni cambiamenti; fra altri, dispone che i distretti conquistati dalla Serbia colle armi sieno esclusi dalla capitalizzazione dell'indennizzo che la Serbia è obbligata di pagare alla Porta per la cessazione del tributo. I colloqui che ebbero luogo fra Gorciakoff e Beaconsfield relativamente a Cipro, avrebbero avuto per risultato di fissare le basi d'un eventuale accordo fra la Russia e l'Inghilterra.

Bucarest 13. Il presidente del ministero, Bratiano, dichiarò recentemente alla Camera rumena, radunata a seduta segreta, che il governo, con riserva dei diritti storici sulla Bessarabia, è deciso ad accettare la Dobrugia accordata dal Congresso alla Romania, e tosto che il Congresso gli abbia dato la relativa comunicazione ufficiale, è intenzionato di prender possesso della medesima. Bratiano dichiarò poi che il gabinetto è disposto a sottomettersi alla decisione del Congresso nella questione degli israeliti.

Berlino 13. Nell'odierna seduta finale del Congresso Andrassy tenne un discorso, nel quale, in nome dell'Assemblea, esternò i più vivi ringraziamenti a Bismark, il quale diresse le trattative nel senso della pace con saggezza ed energia; ringraziò pure ossequiosamente per la benevolenza e la graziosa ospitalità accordata al Congresso da parte dell'Imperatore della famiglia imperiale. Dopo che Bismark ebbe espressa la sua soddisfazione per l'opera del Congresso, e ringraziato da parte sua per la fiducia dimostrata e l'appoggio accordatogli dalle Potenze, alle 3 ore si firmò l'istrumento del Congresso, e alle 3 1/2 si chiuse la seduta.

Berlino 13. Siccome, a quanto si prevede, nello stato di salute dell'Imperatore non sono da attendersi sensibili cambiamenti, non si pubblicheranno più bollettini giornalieri. La coppia imperiale russa dovrebbe passare quanto prima per Berlino, recandosi a Jugenheim.

Costantinopoli 13. I fogli ufficiosi turchi giudicano favorevolmente l'alleanza coll'Inghilterra, e lodano l'idea di un'alleanza analoga coll'Austria riguardo alla Turchia europea. Alcune truppe inglesi sono già sbarcate in Cipro.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 14. L'ammiraglio Hay prese possesso di Cipro il 12 corr.

Roma 14. Il *Diritto* dice che nella seduta del 5 luglio al Congresso Beaconsfield esprime ancora una volta il suo pensiero circa il vero carattere dell'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina. Beaconsfield respinse le insinuazioni di una parte della stampa che qualificò come uno smembramento territoriale la decisione del Congresso circa la Bosnia ed Erzegovina.

Fu al contrario per impedire lo smembramento che tale decisione fu presa. La Bosnia, attornata da Stati indipendenti e semi indipendenti, sarebbe ridivenuta teatro di lotte sanguinose. In tale situazione l'Inghilterra fece appello all'Austria interessata nel mantenimento della pace, e l'Europa, associandosi a tale concetto, affidò all'Austria l'occupazione ed amministrazione della Bosnia ed Erzegovina.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 13 luglio

La Rendita, cogli interessi da 1° luglio, da 82.35 a 82.45, e per consegna fine corr. — a —
Da 20 franchi d'oro L. 21.66 L. 21.68
Per fine corrente — — — —
Fiorini austr. d'argento — 2.32 — 2.34
Bancanote austriache — 2.32 1/4 — 2.32 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879 da L. 80.20 a L. 80.30
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878 — 82.35 — 82.45

Valute.

Pezzi da 20 franchi da L. 21.65 a L. 21.68
Bancanote austriache — 232.25 — 232.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale 5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr. 5 — —
" Banca di Credito Veneto 5 1/2 — —

TRIESTE 12 luglio

Zecchini imperiali fior. 5.45 — 5.47 —
Da 20 franchi — 9.28 — 9.29 —
Sovrane inglesi — 11.66 — 11.68 —
Lire turche — — — —
Tallieri imperiali di Maria T. — — — —
Argento per 100 pezzi da f. 1 — 101.65 — 101.85 —
idem da 1/4 di f. — — — —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 13 luglio 1878

Venezia	28	45	2	72	40
Bari	29	16	79	54	3
Firenze	42	78	74	54	80
Milano	62	15	16	51	19
Napoli	73	74	64	48	4
Palermo	81	41	22	30	33
Roma	86	53	51	14	6
Torino	76	14	9	70	90

SOCIETÀ REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA
Contro i danni degli Incendi e dello scoppio del Gas
fondata in Torino nell'anno 1829

DISTRIBUZIONE DEL RISPARMIO 1877.

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 29 spirato maggio accertò il *Risparmio* da distribuirsi sull'esercizio 1877 in ragione del *do-dici per cento* sulla quota di assicurazione per il 1877 stata effettivamente pagata da ciascun socio in detto anno.

La distribuzione comincerà col 1° gennaio 1879.

Estratto del resoconto per l'esercizio 1877 approvato dal Consiglio generale nell'adunanza 29 maggio 1878.

Rendite dell'esercizio 1877 L. 2,814,381.50
Spese » 2,560,289.28
Risparmio netto dell'esercizio da ripartirsi ai soci in ragione del 12 per cento » 254,092.30
Valori assicurati al 31 dicembre 1877 » 1,804,077,840.—
Quote ad esigere per il 1878 » 2,232,596.80
Fondo di riserva » 4,001,495.45

Risparmi ripartiti ai Soci.

Esercizio 1875 - 28 0/0
Id. 1876 - 10 0/0 Totale del trien.: 50 0/0
Id. 1877 - 12 0/0

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali, industriali. Accorda speciali riduzioni per i fabbricati Civili. Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrati.

Per la sua natura d'associazione mutua Essa si mantiene estranea alla speculazione. Ha soltanto per scopo il maggior vantaggio di tutti i Soci, a beneficio dei quali ritornano esclusivamente i risparmi. Gli assicurati possono così ottenere una notevole, effettiva e pronta diminuzione della quota annua che hanno pagata, e per contro essendo la Società costituita a quota fissa, hanno la certezza di non essere in qualunque caso tenuti a sborsare un contributo maggiore di quello pattuito nella Polizza. Cede in riassicurazione parte dei rischi più importanti, per cui non può essere sconvolta da sinistri ancorchè gravissimi.

Liquida i danni in ragione del valore reale degli enti incendiati e li paga dopo approvata la liquidazione a termini di legge

Udine 26 giugno 1878.

L'Agente Principale
Ing. A. MORELLI ROSSI

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 662.

1 pubb.

Provincia di Udine.

Mandamento di Ampezzo

Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 Agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto coll'anno stipendio di L. 3000,00 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, salva però la trattenuta della ricchezza mobile pagabili in rate mensili posticipate. Le condizioni regolanti la condotta medica sono ostensibili presso le segreterie dei due Comuni consorziati, avvertendo però che la residenza è fissata nel comune di Forni di Sopra.

Gli aspiranti presenteranno, entro il suddetto termine, le loro istanze legalmente corredate all'Ufficio Municipale di Forni di Sopra.

La nomina è di spettanza dei due Consigli Comunali.

Dagli Uffici Municipali di Forni di Sopra e Forni di Sotto, li 1 Luglio 1878.

Il Sindaco di Forni di Sopra

Il Sindaco di Forni di Sotto

DE PAOLI FRANCESCO.

FELICE SALA.

VENDITA CARTONI

PER

SEME BACHI

graniti a pressione da una parte di varie qualità a prezzi di fabbrica

presso i Frat. Tosolini

UDINE.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca L. — 50

> grande scura > — 50

> grande bianca > — 80

I Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

ACQUE PUDIE.

Albergo L. DEREATTI in Arta - Piano (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

IL CONDUTTORE E PROPRIETARIO
Dereatti Leopoldo.

TRE CASE
da vendere

in Via del Sale ai n. 8, 10, 14.
Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli avvisi di concorso ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima pubblicità, debbano andare come gli altri annunzi legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzi, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai Comuni e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il Giornale di Udine, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare pubblicità ai suoi avvisi può ricorrere ad esso.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispesie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, depurimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; **31 anni d'invariabile successo.**

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. In **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry & C.** (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Comessatti e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo da Campomarzo - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Majolo - Valeri Bellino **Villa Sanina** P. Morocetti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti, far. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **C. mona** Luigi Biliani, farm. Sant'Antonio; **Pordenone** Roviglio, farm. delu **Speranza** - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Callagnoli, piazza Annunziata; **S. Vito al Tagliamento** Quartaor **Pietro**, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

VIAGGI INTERNAZIONALI

CHIARI

all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Conforto — Economia — Comodità — Sicurezza

Si paga un prezzo ridottissimo per biglietto ferroviario, e vitto, alloggio e servizio in Alberghi di primo ordine.

Questi viaggi si raccomandano per convenienza e sicurezza, anche alle persone che non parlano che la lingua italiana.

Si fanno dodici viaggi.

Per programmi (che s'inviano gratis) e Sottoscrizioni indirizzarsi all'Amministrazione del Giornale *Le Touriste d'Italia* a Firenze e al nostro Giornale.

PER LE GITE DI PIACERE

a cominciare da quella del 26 Giugno, si dà alloggio, vitto, servizio, omnibus, guida-interprete per 7 giorni a Parigi, e 5 biglietti d'entrata all'Esposizione, per Franchi 120 in tutto. (Il biglietto ferroviario verrà acquistato dal Viaggiatore).

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. 2,70

Alla staz. ferr. di Udine > 2,50

> Codroipo > 2,65 per 100 quint. vagone comp.

> Casarsa > 2,75 id. id.

> Pordenone > 2,85 id. id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0/0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via del Sale N. 7.

BAGNI DI MARE IN FAMIGLIA

col Sale Naturale di Mare, del Fam. MIGLIAVACCA, Milano

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia contraddistinto dalle **alghe marine**, ricche di **Jodio e Bromo**, sciolto nell'acqua tiepida forma il bagno di mare. Dose (Kilg. 1.) per un bagno Cent. 40, per 12 dosi L. 4 50, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di **carta catramata**, e porta l'istruzione. Rifiutare il non misto allo **alghe** e non involto in carta **catramata**.

Deposito in Udine presso la Farmacia Alla Speranza Via Grazzano condotta **De Candido Domenico**.

Fonte di Celentino

Unica Premiata della VALE DI PEJO all'Esposizione di Trento

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nelle classe Medica è ormai reso universale, ed ogui elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'Acqua di Celentino per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col **Manganese** allo stato di bi carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'impresa della fonte **Pilade Rossi** Via Carmine 2360 Brescia.

A scanso di equivoci l'impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico, per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata Ditta **ARLO BORGHETTI**.

L'IMPRESA

— Deposito in Udine alle farmacie Fabris e Filipuzzi. —

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

STABILIMENTO PIETRO GRASSI

condotto da CARLO TALOTTI.

Stagione 1878 — Apertura 20 Giugno.

Lo stabilimento è posto nella miglior posizione e nel centro del Paese di Arta.

Buone stanze decentemente mobigliate, cucina nazionale, cibi semplici e sani quali si addicono alla cura; servizio pronto, bottigliera e caffè in casa, vetture per la ferrovia e per gite di piacere. Massimo buon mercato.

Camera e vitto 1^a classe L. 6,001^a " " 4,50

Proprietario e conduttore si lusingano vedersi onorati da molti concorrenti

P. GRASSI e C. TALOTTI

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al Caff Meneghetto.

